

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,40.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 marzo 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Banti, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Carboni, Cima, Colucci, Coronella, Cusumano, Fiori, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Lion, Manzini, Martino, Marzano, Molgora, Mosella, Pecoraro Scanio, Pecorella, Piglionica, Pisanu, Rizzo, Paolo Russo, Russo Spena, Savo, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tucci, Vianello, Viespoli, Villari e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

Comunico che il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Galati, con lettera inviata alla Presidenza della Camera ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha reso noto che, per motivi di carattere strettamente personale, improvvisamente sopravvenuti, è impossibilitato ad essere presente per rispondere alle interrogazioni all'ordine del giorno vertenti su materia di sua competenza. Il sottosegretario Galati si scusa con i colleghi e ringrazia per la comprensione.

Saluto con simpatia ed affetto i miei amici americani venuti a Benevento, che sono oggi presenti in tribuna per seguire i lavori della Camera.

Rivolgo inoltre un saluto agli studenti presenti in tribuna.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,05.

(Decreto di finanziamento per la realizzazione di una distilleria nel territorio di Mazara del Vallo - n. 3-01510).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cristaldi n. 3 - 01510 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con provvedimento di concessione del 30 giugno del 1997, la distilleria Bertolino Spa è stata ammessa in via provvisoria ai benefici della legge n. 488

del 1992 consistenti in un contributo pari a 62 miliardi 212 milioni e 500 mila vecchie lire commisurate ad investimenti ammontanti a 82 miliardi 179 milioni e 500 mila. L'iniziativa agevolata riguarda la realizzazione a Mazara del Vallo di un impianto da adibire alla produzione di acqua vite da alcool da prodotti vinosi.

La realizzazione di tale nuovo impianto è contestuale alla cessazione di analoga attività svolta dall'impresa in un altro stabilimento ubicato in Partinico (Palermo), la cui attività aveva negli anni dato luogo a problemi di tutela ambientale. All'atto della concessione del contributo risultava pertanto individuata la localizzazione dell'iniziativa in un'area di 145 ettari del comune di Mazara del Vallo.

Le successive vicissitudini, che hanno visto l'intervento delle amministrazioni locali volto ad impedire la realizzazione dell'iniziativa, hanno indotto l'impresa ad ipotizzare anche la delocalizzazione dell'iniziativa nel comune di Campobello di Mazara, non senza che l'impresa stessa promuovesse azioni legali nei confronti di detta amministrazione.

A tal riguardo, il TAR Sicilia, con ordinanza n. 1083 del 5 luglio 2001, in accoglimento della richiesta dell'impresa, ha disposto la sospensione dell'efficacia delle deliberazioni del consiglio comunale di Mazara del Vallo che impedivano la realizzazione.

In data 5 ottobre 2001 il Ministero delle attività produttive ha chiesto al sindaco del comune di Mazara del Vallo di comunicare quali iniziative avesse intrapreso a seguito dell'ordinanza del TAR. In data 19 febbraio 2004 il sindaco del comune di Mazara del Vallo ha comunicato al Ministero che le asserite inadempienze del comune, che, a detta dell'impresa, hanno causato un ritardo nelle procedure attivate (variante e lottizzazione), sono risultate infondate come da esito dell'ordinanza del 26 novembre 2001 del Consiglio di giustizia amministrativa che ha riformato la sopracitata ordinanza del TAR Sicilia.

Il sindaco ha altresì comunicato che da parte della ditta non sono mai pervenute richieste di rilascio di concessione edilizia.

Nel precisare che a tutt'oggi l'investimento non risulta realizzato e che non sono state effettuate erogazioni a fronte del contributo concesso, si fa presente che, a seguito della comunicazione del sindaco, il competente ufficio del Ministero delle attività produttive, in data 25 febbraio 2004, ha avviato la procedura per la revoca delle agevolazioni.

Si fa presente infine che, in conformità alle condizioni, modalità e termini di cui alla legge n. 241 del 1990 e successive disposizioni, il legale rappresentante della ditta in questione in data 10 marzo 2004 ha avuto accesso agli atti del procedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di replicare.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, intendo naturalmente ringraziare il Governo per avere con oculatezza preso in esame l'iter della questione. Al tempo stesso non posso dichiararmi totalmente soddisfatto per la seguente ragione: se da una parte infatti vi è correttezza da parte del Governo nell'illustrare tutto l'iter seguito, dall'altra parte non mi sembra sia stata espressa la volontà dell'esecutivo di accogliere le istanze della popolazione di Mazara del Vallo, e non soltanto di quest'ultima città, che unanimemente non vuole quella distilleria nel suo territorio.

Amministrazioni di centrosinistra e di centrodestra, sindacati di ogni tipo, organizzazioni sociali, volontariato, mondo della chiesa e mondo musulmano — si tratta di una città nella quale il 20 per cento della popolazione è di fede musulmana —, nessuno tra questi soggetti si dichiara pronto ad accogliere quella distilleria.

Non si è compresa la ragione per la quale una distilleria, che viene « cacciata » dal territorio di Partinico, debba essere imposta in un territorio nel quale nessuno la desidera.

Se il sindaco non vuole, se la città ed il consiglio comunale, nella sua interezza,

non vogliono – vi sono state in tal senso decine di migliaia di persone mobilitate contro l'ubicazione di questa distilleria –, mi chiedo come sia possibile non prendere atto di tutto questo.

Ho motivo di ritenere che gli uffici abbiano svolto le dovute ispezioni con oculatezza e mi rallegro del fatto che sia stato avviato un procedimento di revoca. Non comprendo però cosa ciò significhi: se esistono le condizioni per verificare che non sono stati rispettati i tempi entro i quali si sarebbe dovuti intervenire, non si tratta di avviare un procedimento di revoca, ma di notificare al modesto interrogante che il provvedimento è stato revocato.

Non si comprende tutto ciò. Mi permetto di dire, con umiltà, che qualcuno dovrà pur scrivere la cronistoria di tale vicenda. Vorrei essere tra coloro che lasciano agli atti della Camera dei deputati di non essere d'accordo, di ritenere che quella seguita sia una linea misteriosa, così come quella che ancora si vuole seguire.

Vorrei invitare il Governo a tornare sulla questione, a richiedere ulteriori approfondimenti, perché ciò che viene espresso con preoccupazione da tutta la popolazione di quel territorio sia accolto dalle istituzioni centrali. Lo Stato non è, infatti, rappresentato soltanto dal Governo centrale o dal governo regionale. Lo Stato è rappresentato da tutti, soprattutto, in questo caso, da chi gestisce il territorio. Il territorio è gestito dal comune.

Vorrei dunque invitarla, onorevole sottosegretario, per quanto possibile e naturalmente senza invadere campi diversi, a riconsiderare la questione, per assicurare le popolazioni interessate (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

(Problemi occupazionali presso lo stabilimento Cardnet di Iglesias – n. 3-02548)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu ha facoltà di rispondere all'interrogazione Maurandi n. 3-02548 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La ditta Cardnet Spa è stata ammessa alle agevolazioni di cui al contratto d'area del Sulcis Iglesiente, per un importo pari a euro 19.752,90, per la realizzazione di un nuovo impianto per l'attività di « altre stampe di arti grafiche » e avrebbe dovuto occupare, nell'esercizio a regime, 118 dipendenti.

Con nota del 9 aprile 2003, la competente direzione generale del ministero comunicava al responsabile unico del contratto d'area del Sulcis Iglesiente, a seguito di segnalazione della UIL di Iglesias, che al personale dipendente da ditte Cardnet Spa non veniva corrisposta da circa due mesi la retribuzione spettante e, pertanto, invitava lo stesso a svolgere gli accertamenti necessari, nonché a riferire con urgenza.

Il responsabile unico comunicava di aver già chiesto alla ditta Cardnet Spa di fornire notizie riguardanti problematiche relative a presunte difficoltà finanziarie e di aver provveduto ad inviare alla Cassa depositi e prestiti, a seguito di verifica positiva da parte della Europrogetti e finanze Spa della relazione finale, la richiesta di erogazione dello stato finale. Lo stesso responsabile unico faceva inoltre presente che, nel corso all'incontro svoltosi presso l'assessorato provinciale alla programmazione, la ditta Cardnet Spa aveva fornito assicurazioni circa la situazione di « tensione finanziaria » dell'azienda. Di conseguenza, era da ritenersi che non sussistessero, al momento, elementi tali da far presumere che l'azienda si trovava in stato di « difficoltà strutturale e non contingente ».

Gli uffici del ministero, comunque, hanno invitato il responsabile unico a voler approfondire le problematiche riguardanti la ditta in oggetto e riferire in merito all'eventuale sussistenza delle condizioni di avvio della procedura di revoca dei benefici concessi.

In data 25 novembre 2003, il responsabile unico del contratto d'area del Sulcis Iglesiente ha rappresentato che la società in oggetto sta attraversando una fase di difficoltà, per cui è stata ammessa alla procedura di

concordato preventivo e sono in corso trattative per la cessione del ramo d'azienda.

Con la medesima nota, il responsabile ha comunicato che l'azienda, il 14 novembre 2003, ha chiesto una modifica delle date relative al programma dell'investimento, che consentisse di posticipare l'entrata a regime al 31 dicembre 2004.

Considerato che il decreto ministeriale del 20 ottobre 1995, n. 527 consentiva di entrare a regime entro 24 mesi dall'entrata in funzione, il responsabile unico ha approvato la modifica proposta dalla ditta, per cui l'esercizio a regime sarà quello che va dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2005.

Successivamente, in data 14 gennaio 2004, è stata nominata la commissione per l'accertamento sulla realizzazione dell'investimento e sulla sussistenza delle condizioni per la fruizione dei benefici per il progetto in argomento.

Ciò precisato, si fa presente che la circostanza evidenziata nell'interrogazione riguardante la richiesta di concordato preventivo con cessione di beni non consente, se accettata, di poter confermare il contributo concesso nella sua interezza, ma non esclude la possibilità di riconoscere le agevolazioni in misura parziale *pro quota*, in relazione al periodo di funzionamento dello stabilimento.

Alla luce di quanto sopra esposto, il Ministero delle attività produttive ritiene che ogni possibile decisione per la soluzione definitiva del caso potrà essere presa in considerazione dopo l'esito dell'accertamento da parte della commissione, che avverrà entro il termine massimo di 90 giorni, a partire dall'11 marzo 2004, data di consegna alla stessa commissione della documentazione occorrente per espletare l'incarico di accertamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Maurandi ha facoltà di replicare.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo non tanto per le cose riferite, quanto per quelle che non sono state dette. Nella mia interrogazione chiedevo se rispondesse al vero la voce che

la Cardnet Spa intende spostare la produzione in uno stabilimento di Zurigo appartenente ad un'altra controllata del gruppo. Inoltre, chiedevo quali iniziative i ministeri interrogati intendessero assumere per tutelare la situazione dei 120 lavoratori dipendenti. Infine, chiedevo quali iniziative intendessero assumere per verificare il corretto impiego dei finanziamenti pubblici erogati alla Cardnet Spa.

Nella risposta del Governo si dà conto di quanto è stato fatto che, peraltro, mi sembra confermi l'inaffidabilità sostanziale di tale impresa. Si tratta di alcune richieste abbastanza formali e burocratiche che — ripeto — confermano la sostanziale inaffidabilità della Cardnet. Restano dunque aperti i problemi da me sollevati.

Vorrei ricordare che nel giugno 2003 è stata sospesa la quotazione in Borsa della Cardnet *group* per eccesso di ribasso. La società di certificazione del gruppo, a quanto sembra, non ha certificato la semestrale del gruppo a dicembre 2002. Quindi, vi erano tutti i dati per verificare l'inaffidabilità di tale gruppo, dati che sono stati, anche secondo il sottosegretario, confermati nelle richieste piuttosto formali avanzate dal responsabile unico e dal Ministero delle attività produttive.

Rimane sconosciuto — e da ciò deriva la mia insoddisfazione — se sia vero che la Cardnet intenda spostare l'attività prevista ad Iglesias presso un'altra sua controllata di Zurigo e quali iniziative il ministero intenda assumere per garantire la situazione dei suddetti 120 lavoratori e per verificare il corretto impiego dei finanziamenti pubblici erogati alla Cardnet.

La risposta del sottosegretario, pur avendo dato alcuni chiarimenti apprezzabili, di cui lo ringrazio, non risponde alla sostanza delle questioni da me sollevate. Per questo non posso dichiararmi soddisfatto.

(Misure a favore di un gruppo di famiglie proprietarie di appartamenti di una cooperativa edilizia con sede a Torre del Greco - n. 3-02765)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha

facoltà di rispondere all'interrogazione Buontempo n. 3-02765 (vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 3).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in questione si fa presente che i competenti uffici del Ministero delle attività produttive hanno disposto, in data 9 dicembre 2003, un'ispezione straordinaria nei confronti della cooperativa edilizia « Il Poggio ». La direzione regionale del lavoro di Napoli ha trasmesso alla direzione generale per gli enti cooperativi del Ministero delle attività produttive copia del verbale dell'ispezione effettuata nei confronti della suddetta cooperativa. Dal citato verbale si evince l'esistenza da oltre un decennio di un contenzioso, in sede sia civile sia penale, tra la società cooperativa e l'impresa appaltatrice, dalla cui definizione dipenderà il mantenimento della proprietà degli alloggi assegnati ai soci, sebbene ciascuno di essi abbia già corrisposto somme di gran lunga superiori a quelle concordate all'atto della prenotazione. La direzione provinciale del lavoro di Napoli provvederà a diffidare la cooperativa a sanare le irregolarità sanabili evidenziate nel corso della revisione.

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di replicare.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, signor sottosegretario, come risulta evidente dal mio atto di sindacato ispettivo, ho interrogato il Governo anche per capire come si possono tutelare le famiglie in questione. Peraltro, conosco un altro caso, molto più grave, che riguarda la cooperativa Palocco 84 di Roma.

Ci troviamo di fronte a famiglie che entrano nelle cooperative e che pagano tutto il dovuto, dal punto di vista contrattuale, alle quali poi vengono sequestrati gli appartamenti (che invece hanno pagato), perché i costruttori chiedono altri soldi alle banche, ma poi non li restituiscono. Queste cooperative prendono i soldi pubblici e sono sempre le stesse! Anche se conosco la serietà del sottosegretario pre-

sente in aula, vorrei cogliere nuovamente l'occasione – per la dignità del ruolo e delle funzioni del Parlamento e del Governo, che io sostengo – per dire che le relazioni dei funzionari ministeriali non devono diventare il testo che si porta in aula, bensì costituire la base sulla quale i ministri e i sottosegretari si ritengono essi stessi soddisfatti oppure chiedono un supplemento di indagine, riunendosi o sentendosi con i ministeri interessati; ciò al fine di venire in Parlamento a dire se il Governo è effettivamente entrato nel merito della questione oppure no e se dunque può fare, o meno, qualcosa.

Personalmente sono stanco di risposte date fuori dal contesto dell'interrogazione! Dato che ho davanti a me una persona perbene, attiva, che lavora, come il sottosegretario Cicu, vorrei allora cogliere l'occasione per dire: lei, come altri, dovete cambiare metodo, altrimenti vi dovete rifiutare di venire in aula a rispondere. Lo dico per la vostra dignità, perché so che non meritate questo. Quando viene chiesto ad un sottosegretario di venire in Parlamento a rispondere ad un'interrogazione, dovrete dire magari che preferite rimandare la risposta di una settimana, perché volete verificare di che si tratta e volete approfondire la conoscenza della questione. Qual è, infatti, la risposta che il Parlamento e il Governo danno a 39 famiglie, che hanno pagato e pur tuttavia vedono a rischio la loro casa? Nella risposta che lei ha letto, sottosegretario, non c'è scritto nulla nel merito, perché si dice solo che sussiste un contenzioso in via amministrativa, penale e così via.

Intanto le chiedo: abbiamo strumenti per intervenire o, se non li abbiamo, li vogliamo reperire? Possiamo intervenire in qualche maniera, affinché non ci sia questo intreccio tra banche, finanziamento pubblico e cooperative? Abbiamo anche approvato (per il futuro) una buona legge – che neanche viene citata nella risposta fornita dal ministero –, posto che in Italia questa situazione era diventata un grosso scandalo: migliaia e migliaia di persone, che si erano indebitate ed avevano pagato fino all'ultimo centesimo quanto da loro

dovuto, sono state ricattate dal costruttore (che aveva preso mutui superiori oppure non aveva versato i soldi che gli erano stati dati), che richiedeva ancora altri versamenti. Dopodiché, dal momento che l'atto finale è il passaggio di proprietà, noi abbiamo approvato una legge tesa a modificare queste situazioni critiche, attraverso delle fidejussioni, proprio per dare garanzia al cittadino: questo per il futuro. Per il passato, invece, quando si evidenziano questi casi, succede che o l'interrogazione viene dichiarata irricevibile, oppure la risposta è quella di un mattinale che viene fatto con la cronistoria di ciò che è già scritto nell'interrogazione stessa; l'interrogazione pone un quesito e quindi la risposta deve essere data a tale quesito.

Mi dispiace dover dire tutto ciò ad un sottosegretario, come l'onorevole Cicu, che, come è noto a tutti, fa il suo dovere, ma le mie parole valgono per tutti i sottosegretari: dovete reagire a questo sistema, che vi vuole solo lettori di note scritte da altri, i quali spesso o non sono capaci o non vogliono o sono interessati o devono cambiare mestiere, perché devono imparare che, a fronte di interrogazioni presentate dal parlamentare, si risponde ai quesiti, anche in senso negativo, ma si risponde (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Margherita, DL-L'Ulivo!*)

(Iniziativa per il completamento della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano — nn. 3-03072, 3-03200 e 3-03201).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere alle interrogazioni Lettieri nn. 3-03072 e 3-03200 e Molinari n. 3-03201 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4*), che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, in merito all'atto di sindacato ispettivo in esame si rappresenta quanto segue.

La circolare del 10 dicembre 2002 ha inteso conseguire l'obiettivo di favorire una maggiore diffusione presso le imprese dell'impiego e dell'utilizzo di nuove tecnologie, quali quelle connesse allo sviluppo della comunicazione tramite Internet.

L'innovazione dell'ITC e, quindi, del commercio elettronico tra le imprese si presenta tuttora poco diffusa, per cui l'Italia si configura, nelle statistiche internazionali, a livello europeo, agli ultimi posti...

MARIO LETTIERI. Credo non sia questa la risposta, onorevole sottosegretario, perché le interrogazioni concernono il completamento della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano.

PRESIDENTE. Questa mattina, lo ripeto per chi non era presente in aula, il sottosegretario Galati ha comunicato di essere impossibilitato ad essere presente alla seduta della Camera e, pertanto, è l'onorevole Cicu a rispondere per conto del sottosegretario per le attività produttive.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo scusa agli interroganti e fornisco ora la risposta agli atti di sindacato ispettivo in esame.

Il commissario *ad acta ex legge n. 289 del 2002*, articolo 86, è stato nominato con decreto ministeriale 21 febbraio del 2003 ed ha attivato tutte le incombenze affidategli.

A seguito delle revoche delle concessioni, di cui al comma 2 del citato articolo 86, stabilito dal ministero in data 30 ottobre ultimo scorso, tra le quali rientra la viabilità Nerico-Baragiano, il commissario ha iniziato le ricognizioni in campo tecnico, amministrativo ed espropriativo, finalizzate all'affidamento dei lavori di completamento.

Nelle more della definizione delle complesse operazioni di constatazione, che richiederanno ancora qualche tempo (anche a causa della cattiva stagione che ha ritardato l'esecuzione di accertamenti e prove in loco), il commissario *ad acta* ha

provveduto a stipulare appositi disciplinari di avvalimento, *ex* articolo 19 della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche ed integrazioni, con i provveditorati alle opere pubbliche di Potenza e di Napoli, avviando così le attività progettuali sulla scorta degli elementi ad oggi acquisiti.

Lo stesso commissario ha quantificato le esigenze finanziarie da far affluire nella nuova contabilità speciale n. 3250.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 11,26*)

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ha, inoltre, attivato indagini topografiche per verificare l'andamento delle frane in località Pescopagano, nonché le interferenze in località Muro Lucano. Ha, infine, redatto un'ipotesi di schema transattivo con ditte espropriate, finalizzato alla risoluzione di parte della vasta e complessa questione inerente l'acquisizione dei suoli.

Tenuto conto dell'articolo 4, comma 94, della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 (legge finanziaria 2004), che fissa, entro otto mesi dalla definizione degli stati di consistenza, l'affidamento di lavori di completamento, non si rilevano all'attualità ritardi che dovrebbero, peraltro, essere scongiurati dalle azioni già intraprese di cui sopra.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni 3-03072 e 3-03200 e per l'interrogazione Molinari n. 3-03201, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Non si può avere tutto nella vita!

MARIO LETTIERI. È una questione che dura da oltre vent'anni. Il Parlamento se ne è fatto carico, modificando, con la

legge finanziaria, una normativa volta a consentire la nomina di un commissario *ad acta*. Nella legge finanziaria di quest'anno è stata introdotta una disposizione, con la quale è stato attribuito al commissario un termine di otto mesi, ma la risposta del sottosegretario lascia intendere che i tempi ancora non sono ben definiti.

La ripresa dei cantieri potrebbe e dovrebbe avvenire nel giro di un mese, perché i progetti ci sono e c'erano vent'anni fa e, pertanto, non capisco il comportamento del commissario *ad acta*.

Mi rendo conto che il sottosegretario Cicu non segue la materia direttamente, ma lo invito a farsi interprete presso il ministro Marzano che non presta attenzione ad una vicenda di sua specifica competenza.

È singolare il caso che, a tale riguardo, mi risponda un sottosegretario di Stato per la difesa. Mi auguro, comunque, che cerchi di risolvere la questione, eventualmente anche *manu militari*: nomini un generale, faccia quello che vuole, ma i lavori della strada che interessa, da vent'anni, due aree importanti della Campania e della Basilicata devono essere ripresi, anche perché lo scheletro della strada già c'è.

Non capisco perché il ministro si è voluto intestardire nel nominare un commissario che non doveva essere quello attuale, il quale era stato un funzionario in un certo senso responsabile dei ritardi verificatisi. Si tratta di una vicenda inquietante e non convincente.

Mi auguro che il Governo utilizzi tutti gli strumenti a sua disposizione per fare in modo che i lavori siano ripresi immediatamente, al fine di consentire il completamento degli interventi sulla strada nel giro di un anno, dando soddisfazione alle popolazioni della Campania e della Basilicata che vedono in questa importante arteria la soluzione a tanti problemi di isolamento nonché una spinta effettiva allo sviluppo delle aree riguardanti la zona nord-occidentale della Basilicata e una parte della provincia di Avellino.

(Bando per le incentivazioni in favore del commercio elettronico emanato dal Ministero delle attività produttive - n. 3-02047)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Enzo Bianco n. 3-02047 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 5*).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta quanto segue.

La circolare del 10 dicembre 2002 ha inteso conseguire l'obiettivo di favorire una maggiore diffusione presso le imprese dell'impiego e dell'utilizzo di nuove tecnologie, quali quelle connesse allo sviluppo della comunicazione tramite Internet.

L'innovazione dell'ITC e, quindi, del commercio elettronico tra le imprese, si presenta tuttora poco diffusa, per cui l'Italia si configura nelle statistiche internazionale a livelli europeo agli ultimi posti.

Per raggiungere l'obiettivo di una maggiore diffusione del commercio elettronico ed in base alle esperienze acquisite con il bando dell'esercizio 2001, per il quale furono presentati pochi progetti con una economia delle risorse assegnate dalla legge n. 388 del 2000, è stata disposta la circolare del 10 dicembre 2002, che stabilisce nuove procedure e modalità per la concessione dell'agevolazione.

La circolare in questione, emanata a seguito di vari incontri svolti con le associazioni di categoria (industriali, commerciali e artigianali), ha inteso porre una normativa che superasse gli ostacoli riscontrati dalle imprese nel corso del primo bando; inoltre, per un migliore risultato, è stata effettuata una campagna pubblicitaria con l'utilizzo anche della comunicazione televisiva. Il risultato finale è stato che, nel primo giorno utile per la presentazione delle domande, queste sono risultate pari a oltre 9 mila, con progetti che prevedono investimenti superiori a tre volte le risorse rese disponibili dalla legge.

Conseguentemente, il Ministero delle attività produttive, fin dal mese di maggio, ha promosso un'azione per disporre di ulteriori risorse. Pertanto, sentite le varie associazioni di categoria e avuto da queste un parere favorevole, è stata trasmessa alle Commissioni industria della Camera e del Senato una bozza di decreto ministeriale per acquisire il loro parere su una modifica della ripartizione indicata nel Fondo unico per gli interventi agevolativi alle imprese, di cui all'articolo 52 della legge n. 488 del 1999.

Il Parlamento, nelle sedute del 28 e del 29 ottobre 2003, ha approvato la proposta del ministro, atto n. 285, dove si prevede una ulteriore assegnazione di 57,5 milioni di euro ad integrazione delle risorse disponibili per gli interventi agevolativi alle imprese che hanno presentato progetti sul commercio elettronico.

Con decreto ministeriale del 3 novembre 2003, il fondo per le agevolazioni sulle domande presentate con il predetto bando è stato aumentato di 57,7 milioni di euro. Conseguentemente, saranno ripartite queste risorse.

PRESIDENTE. L'onorevole Enzo Bianco ha facoltà di replicare.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, sono soddisfatto del garbo e della cortesia con cui il sottosegretario Cicu ha risposto alla mia interrogazione. Peraltro, non posso che associarmi agli apprezzamenti alla sua persona, per il modo con cui svolge il delicato incarico di sottosegretario per la difesa in un momento così difficile per il nostro paese e lo ringrazio anche per aver trovato il tempo - a differenza di altri suoi colleghi - di venire qui in Parlamento per rispondere su questioni delicate come quelle in esame.

Tuttavia, solo di ciò, Presidente, sono soddisfatto. Per il resto, la risposta è, come al solito, un'elencazione di questioni già contenute nell'interrogazione; d'altra parte, non interrogo il Governo per sapere ciò che già so perfettamente!

Intendo soltanto svolgere un brevissimo commento.

Stamattina, arrivando a Roma, nel tratto tra l'aeroporto di Fiumicino e la Capitale, ho visto la città piena di manifesti a grandezza sei per tre o ancora maggiore, con il volto del Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, che comunica al paese i risultati della sua brillante azione di Governo. Tra le promesse fatte in campagna elettorale, come ricorderà il sottosegretario Cicu, che pure si occupa di questioni della difesa, vi era quella delle tre « i », tra le quali era compresa quella dell'innovazione.

Le chiedo, signor sottosegretario, che fine abbia fatto il Ministero dell'innovazione e soprattutto se vi sia ancora un ministro dell'innovazione. In tal caso, si vuole sapere cosa stia facendo, visto che anche su queste materie purtroppo si brilla per assenza; la vicenda oggetto di questa interrogazione è una testimonianza del fatto che al Governo interessa soltanto l'effetto annuncio.

La legge di riferimento è quella del 23 dicembre 2000, n. 388, proposta dall'allora ministro dell'industria, onorevole Enrico Letta, che faceva parte del Governo Amato. Tale legge prevedeva un contributo pari al 50 per cento nella forma del credito di imposta per le imprese che davano vita ad iniziative nel settore del commercio elettronico nelle regioni prima ricordate. Ricordo che il commercio elettronico in Italia resta ancora poco sviluppato rispetto ad altri paesi, mentre andrebbe invece favorito.

Il bando emanato dal ministro Letta non fu perfetto, siamo i primi riconoscerlo, visto che le domande erano soggette a molti vincoli, limitando le possibilità di accesso alle risorse. Si rese quindi necessario prorogare di dieci giorni i termini in modo che le imprese potessero aderire. Le imprese che effettivamente riuscirono a farlo, ottennero però il finanziamento nei tempi e nei modi previsti dalla legge.

Sa cosa è successo, signor sottosegretario, questa volta? Dopo che il ministro Marzano, con grande rullio di tamburi e una grande campagna pubblicitaria costata diversi miliardi, ha annunciato di dare vita a questa iniziativa, nel primo

quarto d'ora di entrata in vigore della circolare 6.500 imprese hanno presentato domanda e, solo nel primo giorno, si è arrivati ad un totale di 9.000.

La conseguenza è stata che si è dovuto sospendere l'esame di parte delle domande. Inoltre, il contributo che era stato promesso nei termini di un 50 per cento sotto forma di credito d'imposta è stato invece erogato in ragione del 14 per cento. Oggi, con questo ulteriore finanziamento annunciato dal Governo e corrispondente a 57 milioni di euro, si raggiunge solo il 25 per cento, tra l'altro senza tenere conto di alcuna distinzione nella valutazione tecnica in merito alla qualità del progetto né — se mi consentite, visto che vengo dal sud — di alcun criterio territoriale, mentre il commercio elettronico probabilmente andrebbe favorito ed incentivato proprio nelle zone più povere e disagiate del paese.

Affermo che non c'è più tempo per fare annunci clamorosi, se mancano le risorse adeguate per finanziare progetti quali quelli in oggetto. Chiederemo meno rullio di tamburi e più iniziative concrete ed operative. Ci batteremo per questo e chiediamo al Governo di reperire ulteriori risorse, perché l'impegno assunto di finanziare il 50 per cento dell'investimento sia effettivamente mantenuto. Nei rapporti con chi investe occorre essere affidabili; se si promette un incentivo per una data percentuale, è necessario trovare le risorse per poter effettivamente erogare quanto promesso, altrimenti lo Stato perde di credibilità e, in un settore delicato come quello dell'innovazione, questo non è consentito.

La ringrazio comunque, signor sottosegretario, per la sua cortesia e per avere risposto in merito ad una materia che non è la sua.

(Iniziativa per la soppressione del poligono militare sito nel comune di Marina di Vecchiano (Pisa) n. 2-00706)

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00706 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 6).

CARLO CARLI. È una felice combinazione che lei presieda, signor Presidente, ogni volta che ho l'opportunità di parlare di questo territorio, perché lei conosce personalmente i luoghi di cui parlo.

PRESIDENTE. Sono stato anche sfollato a Vecchiano.

CARLO CARLI. Allora potrà meglio di altri comprendere il significato di quanto sto per dire.

L'interpellanza in esame è stata presentata il 7 aprile 2003, ovvero quasi un anno fa: ritengo grave il ritardo della risposta, poiché nel frattempo il poligono di tiro situato a Marina di Vecchiano ha continuato a funzionare. In particolare, sono proseguite le esercitazioni, gli spari e le esplosioni in un luogo di notevole pregio naturalistico e paesaggistico. Signor sottosegretario, la invito a visitare tale luogo, in modo che possa constatare direttamente l'incompatibilità del poligono con l'ambiente.

Il poligono militare, che opera su un'area di circa un ettaro e che è stato dato in concessione al Ministero della difesa dal 1961, costituisce l'ultimo residuo di utilizzo militare di tutta l'area compresa da Viareggio fino a Bocca di Serchio. In tale area, dall'inizio del secolo scorso, vi era un grande poligono di tiro per le navi della Reale marina e, addirittura, in Bocca di Serchio, negli anni trenta, fu insediata la base dei sommozzatori incursori della X MAS.

Dopo la seconda guerra mondiale il poligono di tiro fu eliminato. Ma, nel periodo compreso fra il 1950 e il 1956, vi un tentativo da parte della Marina militare di riattivarlo, trovando una forte opposizione da parte dei comuni di Vecchiano e di Viareggio e delle province di Pisa e di Lucca. Abbandonato tale progetto, il Ministero della difesa, nonostante l'opposizione del comune di Vecchiano — che mi è stata confermata proprio ieri dal sindaco Rodolfo Pardini — ottenne nel 1967 dal Ministero delle finanze un'area di 11.200 metri quadrati a sud del piazzale Montoni, attualmente utilizzata come poligono di

tiro, nonostante il comune di Vecchiano e il parco regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli abbiano richiesto più volte l'eliminazione del poligono stesso. Il comune di Vecchiano ha più volte inutilmente richiesto all'allora Ministero delle finanze il verbale di consegna dell'area.

Il poligono è a servizio di tutta la regione militare toscano-emiliana. Esso viene utilizzato tra il 1° ottobre e il 30 aprile e rimane inattivo dal 1° maggio al 30 settembre, in corrispondenza della stagione balneare. Il suo funzionamento prevede la presenza di vedette, che interdicono l'utilizzo dell'area, e alla fine dell'esercitazione dovrebbe essere eseguita la bonifica da bossoli, proiettili e sagome. Tuttavia, come rilevato peraltro anche da un servizio televisivo, essa non viene eseguita o viene eseguita in modo inadeguato. All'inquinamento acustico e all'inquinamento derivante dalle esplosioni, va quindi aggiunto l'inquinamento provocato dai residui delle esercitazioni.

Il piano di gestione « Tenuta di Migliarino e Fattoria di Vecchiano », approvato dal consiglio direttivo dell'Ente parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, nel cui territorio ricade il poligono, il 24 dicembre 1997, prevede, all'articolo 14: « Per la riserva naturale di Bocca di Serchio, inoltre, il parco attiva le necessarie iniziative per l'eliminazione del poligono di tiro. Con la cessazione dell'utilizzo dell'area come poligono di tiro (...) con il fine di ricostruire il cordone dunale attualmente scomparso ». Il presidente dell'Ente parco, Giancarlo Lunardi, mi ha recentemente confermato tale volontà.

Il parco è meta di visite di carattere escursionistico per la presenza di specie animali e vegetali caratteristiche, disturbate dalle esercitazioni militari. Finora non vi sono stati incidenti durante le esercitazioni di tiro, e si tratta certamente di un fatto positivo. Tuttavia, la presenza del poligono e l'uso militare di quell'area sono evidentemente incompatibili con il valore ambientale e naturalistico del parco. Il 2 aprile 2003 la trasmissione

Striscia la notizia ha dimostrato la superficialità con cui viene condotta la bonifica del terreno dopo le esercitazioni.

L'amministrazione comunale di Vecchiano è nettamente contraria alla permanenza del poligono, in linea con le precedenti richieste del consiglio comunale.

Voglio sottolineare che nel territorio comunale di Vecchiano, sulle colline a ridosso del paese, vi è un altro poligono di tiro; dunque, consideriamo come su questo comune insistano due poligoni.

Voglio far rilevare al sottosegretario, all'Assemblea e a lei, signor Presidente — anche se già lo conosce — il valore del parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, offrendo brevi cenni su questa entità territoriale.

Il territorio del parco si estende sulla fascia costiera delle province di Pisa e Lucca, interessando i Comuni di Pisa, Viareggio, San Giuliano Terme, Vecchiano e Massarosa, in un'area anticamente lagunare e paludosa colmata, con l'andar del tempo, da detriti portati dal fiume Serchio e, in maniera più importante, dal fiume Arno.

Interventi di bonifica effettuati nel corso dei secoli, iniziati dalla famiglia Medici e conclusi in tempi più recenti (dal 1920 al 1940), hanno poi definito l'attuale geografia del territorio. Questi interventi, effettuati prima per colmata, cioè con l'apporto di sedimenti depositati dalle piene, e poi tramite sistemi di pompaggio (idrovore), hanno pian piano disegnato l'attuale assetto idrico del parco, intervenendo anche su importanti corsi d'acqua e canali, quali il fiume Morto, che nasce dai monti Pisani e sfocia in mare al centro di San Rossore, il canale dei Navicelli, importante canale navigabile che collega Pisa con il porto di Livorno, il Burlamacca, che regima le acque che defluiscono dal lago di Massaciuccoli e così via.

La superficie totale del Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli è di 24 mila ettari e geograficamente va dalla periferia settentrionale di Viareggio al canale Scolmatore, che segna il confine tra le province di Pisa e Livorno, e si estende infine all'interno, comprendendo l'area del lago di Massaciuccoli fino alle pendici del monte Quiesa.

La varietà del territorio determina anche una discreta diversità di clima, che tecnicamente può essere definito « mediterraneo umido », con una piovosità omogenea tutto l'anno ed una notevole escursione termica tra inverno ed estate. Possiamo considerarlo una prima transizione tra il regime mediterraneo e quello continentale. La piovosità annuale è intorno ai 900 millimetri, con picchi in autunno ed in primavera. La temperatura media annua è intorno ai 15 gradi centigradi, la massima media è di circa 33 gradi. Tra i venti più rappresentati, ci sono quelli del secondo quadrante (sud-est) e l'ovest.

Pertanto, vi è una specificità ambientale e climatica; inoltre, vi è una particolare attenzione alla fauna, e l'esistenza del poligono di tiro contrasta sempre di più con questa presenza di grande valore e di grande ricchezza. Notevolissima, infatti, è la presenza di avifauna: sono oltre 200 le specie accertate di uccelli, tra migratori e stanziali. Nelle zone umide, le specie ed i colori variano con il mutare delle stagioni; l'autunno e la primavera sono senz'altro le stagioni migliori per il *birdwatching*, ma presenze importanti sono facilmente riscontrabili anche in inverno. In queste aree, gli acquatici ed i trampolieri sono i padroni incontrastati e numerosi sono i germani reali.

Dunque, vi è una serie di specie che devono essere protette e che in quel parco trovano il loro ambiente ideale. Inoltre, vari lidi e dune formano il litorale sabbioso che si estende per circa 23 chilometri da Calambrone fino a Viareggio. Le dune raggiungono, in certi tratti litorali, anche 7-10 metri di altezza e sono colonizzate da specie vegetali (soprattutto specie psammofile), la cui conformazione cespugliosa svolge un'utile azione di barriera al vento e di fissazione delle dune stesse, grazie allo sviluppato apparato radicale; di grande interesse naturalistico è il tratto che va dalla periferia nord di Viareggio alla foce del fiume Arno.

Ecco, signor sottosegretario, alcuni cenni sul valore di questo parco, un'importante risorsa di carattere naturalistico che serve non solo alla qualità dell'am-

biente, ma anche a migliorare la qualità della vita delle persone che vi abitano e che possono recarvisi per godere di questa stupenda risorsa naturalistica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere.

SALVATORE CICU, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il poligono situato nell'area della Foce del Serchio di Marina di Vecchiano, nella provincia di Pisa, è gestito dal comando brigata Folgore ed è utilizzabile dal 1° ottobre al 30 aprile di ogni anno, nei giorni non festivi e nella fascia oraria compresa tra le ore 8 e le ore 22. Le esercitazioni di tiro vengono svolte dai reparti di tutte le Forze armate dello Stato dislocate nelle province di Pisa e Livorno, impiegando esclusivamente armi portatili con un munizionamento a corta gittata.

Al riguardo, nel sottolineare come la presenza sul territorio di tale struttura abbia in generale contribuito a salvaguardare il patrimonio ambientale dell'area interessata, si osserva che situazioni analoghe a quelle rappresentate dagli interpellanti sono presenti in altre zone del territorio nazionale, come ad esempio il poligono di Carpegna o i poligoni militari all'interno del parco nazionale del Gran Sasso e dei monti della Laga (aggiungo anche i parchi naturali come quelli della Sardegna, dove la presenza della servitù militare, come gli onorevoli interpellanti sanno, è molto estesa), senza che ciò abbia comportato o comporti particolari problematiche di convivenza delle diverse realtà.

Si ritiene pertanto che anche la presenza del poligono Foce Serchio, in corrispondenza del parco naturale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, non debba essere considerata motivo preclusivo per l'equilibrata convivenza di entrambi, tanto meno per richiedere la soppressione del poligono che, da circa quarant'anni, senza produrre alcuno degli effetti che sono stati paventati, esiste sul luogo. Infatti, attraverso procedure di coordinamento definite dalle autorità mi-

litari e civili nell'ambito dei comitati misti paritetici regionali, è stato sempre possibile conseguire un *modus vivendi* in grado di conciliare le esigenze ambientalistiche e turistico-economiche degli enti locali con quelle che riguardano la sicurezza del paese.

Con specifico riferimento poi alla presupposta superficialità delle operazioni di bonifica, si rappresenta che, dall'esame dei verbali redatti al termine dell'attività di sgombero dell'area da parte dei responsabili, non è emersa alcuna irregolarità. Allo stesso modo, le verifiche effettuate sul filmato, mandato in onda nel corso della trasmissione citata dagli interpellanti, hanno consentito di rilevare la presenza all'interno dell'area addestrativa di materiale improduttivo di rischi per la collettività.

Più in generale, si può osservare che l'amministrazione militare ha posto sempre particolare attenzione alle operazioni di bonifica, sensibilizzando costantemente i comandi e gli enti dipendenti affinché garantiscano la scrupolosa e rigorosa applicazione delle vigenti disposizioni in materia di impiego, manutenzione e bonifica delle strutture addestrative nonché di tutela in maniera particolare dell'ambiente. Al riguardo, infatti, all'inizio del 2003, è stato pubblicato e trasferito a livello di formazione il *vademecum* per i comandanti dell'esercito sulla protezione ambientale, con il quale si forniscono specifiche indicazioni che vengono ad essere ottemperate per consentire la valutazione ottimale dell'eventuale impatto sull'ambiente da parte delle autorità militari.

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di replicare.

CARLO CARLI. Non mi dichiaro affatto soddisfatto della risposta del sottosegretario, che credo non sia basata su informazioni complete, perché la trasmissione *Striscia la notizia*, cui ho fatto riferimento, dava evidente segno del fatto che la bonifica veniva eseguita male (se non addirittura che essa non veniva assolutamente fatta). Inoltre, non trovo sia una giustifi-

cazione l'esistenza di poligoni in altri parchi naturali. Voglio poi sottolineare che nel comune di Vecchiano, che non è poi così grande, ci sono due poligoni di tiro: uno nel parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, l'altro sulle colline a ridosso del paese.

Ora, come è noto e riportato nella mia interpellanza, le vicende sono state tortuose, lunghe e complesse.

Non è stato mai consegnato, inoltre, il verbale che certifica la consegna dell'area al Ministero della difesa, da parte del Ministero delle finanze. Sarebbe importante che il comune di Vecchiano ne venisse non solo a conoscenza, ma anche in possesso

Signor sottosegretario, sarebbe importante che il Governo svolgesse su questa vicenda un'ulteriore riflessione. La invito a visitare questo luogo perché, al di là del poligono, merita di essere visto. Sono luoghi cantati anche da Gabriele D'Annunzio e che hanno ispirato importanti pittori, artisti e sceneggiatori di film; vi sono infatti riferimenti naturalistici, ambientali e paesaggistici di grande valore.

È vero, come lei sostiene, che quest'area è stata vincolata e non è stata oggetto di speculazioni edilizie (e vorrei vedere!); peraltro, negli anni sessanta vi fu un tentativo di distruggere parte della pineta per costruirvi abitazioni. Tuttavia, la presenza del poligono disturba tutte le specie animali: l'uccello fratino, che nidifica lungo la spiaggia, è una specie di grande pregio. L'attività del poligono, dunque, è chiaramente in contrasto con la tutela di un'area stupenda.

Ribadisco la mia completa insoddisfazione ed invito il sottosegretario ed il Governo a visitare questo luogo di pregio.

(Misure per potenziare l'aeroporto di Cameri e le strutture viarie di collegamento del territorio novarese all'aeroporto di Malpensa - n. 3-02634)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere all'interrogazione

Daniele Galli n. 3-02634 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'aeroporto militare di Cameri ha assunto per l'aeronautica militare il ruolo di principale centro logistico nazionale, sede della catena manutentiva del velivolo Tornado e, nell'immediato futuro, quello di base primaria di supporto per il velivolo EF2000.

Tale esigenza presuppone la necessità di utilizzare tutti gli spazi disponibili e il potenziamento del parco infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione di nuove strutture indispensabili per la gestione del citato sistema d'arma.

Inoltre, occorre aggiungere che sull'aeroporto in argomento sarà anche necessario disporre di strutture per gli assetti destinati ad assicurare la prontezza di rischieramenti fuori area delle due principali linee di velivoli da combattimento dell'aeronautica militare.

In tale quadro, l'aeroporto di Cameri è stato, inoltre, individuato quale base ove rischierare all'occorrenza aeromobili da utilizzare come vettori « *slow movers* », a protezione di aree sensibili.

Da ciò si desume che l'aeroporto di Cameri è destinato ad assumere, non solo un'importante ruolo logistico a livello nazionale, ma anche operativo che ne esclude, pertanto, un sottoimpiego, così come ipotizzato dagli onorevoli interroganti.

Ciò premesso, il Ministero delle infrastrutture dei trasporti ha reso noto, in risposta agli specifici quesiti posti, che la società ANAS Spa non ha programmato alcun intervento di collegamento tra l'aeroporto di Malpensa 2000 e il territorio novarese.

L'unico collegamento, infatti, previsto con la provincia di Novara sulla statale « Gallaratese » in attraversamento al comune di Turbigo con connessione alla Boffalora - Malpensa, è stato abbandonato, stante il diniego opposto dal comune di Turbigo, nonché dei comuni limitrofi e del parco del Ticino.

Infine, si fa presente che nella convenzione vigente tra ANAS e società concessionaria A4 Torino-Milano non sono previsti collegamenti autostradali dal territorio novarese all'*hub* di Malpensa.

PRESIDENTE. L'onorevole Tarditi ha facoltà di replicare per l'interrogazione Daniele Galli n. 3-02634, di cui è cofirmatario.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario che, con la sua consueta cortesia, ha risposto esaurientemente. Certamente, non possiamo dichiararci soddisfatti, non per la qualità della risposta, che è stata puntuale e precisa, ma per il suo contenuto. Come tutti sappiamo, anche se l'*hub* di Malpensa non è mai decollato — questa è una delle cause che hanno determinato la grave crisi dell'Alitalia, la compagnia di bandiera — in ogni caso ha arrecato notevolissimi danni acustici e ambientali ai territori circostanti. Tali danni non vengono riconosciuti, anche se è in corso da almeno sette, otto anni un'aspra battaglia condotta dai territori interessati dal sorvolo (per combinazione, si tratta di tutti territori siti nell'area piemontese), e non sono state accolte neppure le principali richieste, che prevedevano quanto meno l'inserimento dei rappresentanti dei comuni nelle commissioni aeroportuali dell'aeroporto di Malpensa. Questa è la premessa.

In questa zona vi è anche l'aeroporto di Cameri che, dopo il trasferimento dell'attività di manutenzione dei velivoli prima esistenti, è rimasto fino ad oggi di fatto sottoutilizzato o addirittura quasi completamente inutilizzato. Adesso apprendiamo dal sottosegretario che vi sono invece dei progetti importantissimi che lo riguardano e dei quali sotto molti profili siamo contenti, perché contribuiranno ad un rilancio quanto meno economico del territorio, favorendo sicuramente gli investimenti.

Al di là di questo, visto il mancato utilizzo anche parziale dell'aeroporto di Cameri, noi sosteniamo che queste strutture potrebbero essere utilizzate quale supporto logistico avanzato per una mi-

gliore sistemazione del territorio novarese, in quanto questo aeroporto è vicino al secondo centro intermodale merci italiano, che è sito a Novara e collocato sull'asse Milano-Torino e sull'autostrada Amsterdam-Voltri, e anche perché in questa fase si sta realizzando l'asse alta capacità.

Allora, ci chiediamo il motivo per cui non possa essere dato impulso ad un utilizzo almeno parziale di tali aree per creare un *business center*, una zona fieristica che, tra l'altro, a Novara è già esistente, ma si avvale di strutture non permanenti. Essa, peraltro, potrebbe essere collegata alla zona fieristica che sarà realizzata a Pero. Infatti, la fiera di Milano l'anno prossimo si sposterà e, in buona parte, verrà realizzata in una nuova zona vicino a Pero che, a sua volta, si trova vicino a Novara, appena al di là del confine della regione.

Infine, per quanto riguarda il problema dell'ANAS, non è vero che quest'ultimo non aveva assunto impegni: vi erano, infatti, delibere di finanziamenti del CIPE che avrebbero dovuto essere destinati alla realizzazione di una bretella Novara-Cameri-Malpensa. Ora, è possibile che tali finanziamenti siano stati dirottati e, al riguardo, ci interroghiamo e continuiamo a mantenere viva la nostra preoccupazione. Soprattutto, vorremmo capire il motivo per cui, in presenza di un mancato decollo dell'*hub* di Malpensa, non vengano agevolate le vie di accesso all'aeroporto, ma vengano invece create grandi difficoltà per accedere a Malpensa dal territorio piemontese. La Malpensa continuerà a rimanere un aeroporto milanese, un aeroporto che non avrà sviluppi e sbocchi e che creerà soltanto problemi ai territori del novarese interessati dai sorvoli.

Sotto questo profilo, richiamo, attraverso la cortesissima disponibilità dell'ottimo sottosegretario Cicu, l'attenzione del Governo sui problemi di questa zona, che sono gravi e da tempo ampiamente dibattuti e portati avanti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interro-

gazioni all'ordine del giorno. Ringrazio i colleghi intervenuti ed il Governo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanardi e Tabacci sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Molinari; Cola; Peretti; Gambini ed altri; d'iniziativa del Governo; Polledri e Rodeghiero; Buontempo: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (566-592-1155-3068-4180-4341-4421) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge di iniziativa dei deputati: Molinari; Cola; Peretti; Gambini ed altri; d'iniziativa del Governo; Polledri e Rodeghiero; Buontempo: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame di questioni pregiudiziali
— A.C. 566 ed abbinati)**

PRESIDENTE. Ricordo che sono state presentate le questioni pregiudiziali Mon-

tecchi ed altri n. 1 e Bressa ed altri n. 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 566 ed abbinati sezione 1*).

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, nel concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione.

Le questioni pregiudiziali possono essere illustrate da uno solo dei proponenti per non più di dieci minuti. Può altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

Al termine della discussione, si procederà ad un'unica votazione sulle due questioni pregiudiziali presentate.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che il termine per la presentazione di proposte emendative riferite sia alla proposta di legge recante disciplina dell'attività delle discoteche sia al disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla cartolarizzazione è stato fissato alle ore 16,30 ed essendo prevedibile che, esaurito l'esame delle questioni pregiudiziali, i lavori si incentreranno sulla proposta di legge in materia di sistema radiotelevisivo, chiederei di posticipare il suddetto termine, ad esempio dopo la conclusione della seduta, ovvero verso le 20. Non cambierebbe nulla in termini di organizzazione.

PRESIDENTE. Comunicherò al Presidente questa sua richiesta e ci regoleremo secondo buon senso, oltre che nell'ottica di garantire il buon andamento dei lavori.

L'onorevole Montecchi ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 1

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione illustrativa del disegno di legge di iniziativa governativa si precisa che l'obiettivo esplicito della normativa in esame è quello di salvaguardare le finalità di ordine pubblico. Infatti, si prevede che la fissazione

di un limite orario da parte dello Stato risponda a questa precisa esigenza. Si continua poi sostenendo che la legge investe esclusivamente profili di ordine e di sicurezza pubblici. Per questa ragione, non si riscontrerebbero violazioni rispetto al dettato del titolo V della Costituzione.

Cercherò di dimostrare che invece con questo disegno di legge si ledono non soltanto le prescrizioni della Costituzione, ma anche il buonsenso comune dei cittadini. In primo luogo, il nuovo titolo V della Costituzione, secondo le previsioni dell'articolo 117, attribuisce alle regioni le funzioni relative alla polizia urbana, al turismo e all'industria alberghiera. L'articolo 118 poi attribuisce sempre alle regioni tutto un insieme di competenze per quanto riguarda le funzioni amministrative nelle materie elencate dall'articolo 117.

Ciò trova riscontro anche nella legge n. 382 del 1975 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Quest'ultimo stabilisce, agli articoli 19, 20 e 54, che tutte le funzioni amministrative di cui al regio decreto del 1931 sono di competenza dei comuni. Tra queste, la concessione delle licenze per feste da ballo, spettacoli o intrattenimenti, nonché la fissazione, sulla base dei criteri stabiliti dalle regioni, degli orari di apertura e chiusura dei pubblici esercizi di vendita e di consumo degli alimenti e delle bevande.

Va inoltre ricordato che il decreto legislativo sulla disciplina del commercio, entrato in vigore nel 1998, ha rafforzato la competenza delle autonomie locali per quanto riguarda gli esercizi di intrattenimento e di svago.

Ma perché, sostiene il ministro Giovanardi, si vogliono cancellare le responsabilità e l'autonomia degli enti locali esclusivamente per ciò che riguarda la somministrazione di alcolici e di superalcolici? È molto semplice: perché si vuole tutelare l'ordine pubblico.

Nota una certa disattenzione su tale provvedimento. Signor Presidente, non vi è alcun paese occidentale che collochi le diverse forme di organizzazione dello svago e dell'intrattenimento sotto la tutela dell'ordine pubblico, a meno che non si

parli di regimi totalitari. È un problema molto serio, che il legislatore deve porsi in relazione ai principi ed ai valori culturali cui fa riferimento, ma anche in relazione alle conseguenze organizzative, amministrative e repressive che ne conseguono.

Quali sono i valori che questo provvedimento vuole tutelare? Quali sono le persone che il Governo, attraverso il ministro Giovanardi, sostiene di voler tutelare? Fondamentalmente, si dice, i giovani, rispetto ai danni provocati dagli incidenti stradali, a quelle che sono definite le stragi del sabato sera o rispetto al fatto che si spezzano giovani vite, complici l'abuso dell'alcol e gli orari delle discoteche. È un obiettivo, quello di tutelare giovani vite, condivisibile, ma qual è la funzione dello Stato, in questo caso? Siamo sicuri che lo strumento individuato sia efficace? È più efficace per evitare che giovani e meno giovani guidino, in stato di ebbrezza, auto lanciate a gran velocità? A noi non pare.

Investire nella sicurezza stradale, sui controlli per evitare e prevenire lo spaccio di sostanze stupefacenti nei luoghi di intrattenimento, agire massicciamente sui controlli e sulla repressione delle infrazioni al codice, soprattutto nei fine settimana, e, ancora, investire risorse per una comunicazione efficace e continua sui rischi dovuti all'abuso dell'alcol: di questo, però, non si tratta; questo provvedimento non investe in tali direzioni. Noi siamo pronti a sostenere azioni efficaci ma, ripeto, nulla di tutto ciò è previsto programmaticamente in questo provvedimento.

Allora: cos'è questo provvedimento? Si è cancellato l'articolo 2: in tal modo ci si è salvati dal ridicolo, ma si sono evitate anche le minori entrate sulle accise e sull'alcol, posto che le maggiori entrate previste dall'incremento del consumo di alcolici servono, come stabilisce la finanziaria del 2004, per l'assunzione di ricercatori nelle università e negli istituti di ricerca.

Si sono cancellati i divieti agli *spot* degli alcolici. Che si vuole, dunque, produca questo provvedimento?

Ancora: un altro emendamento, frutto delle mediazioni della maggioranza, pro-